

Commissione banche

Ghizzoni-Boschi: non solo Etruria diversi colloqui, senza pressioni

Secondo de Bortoli l'ex ministra propose all'ex ad Unicredit l'acquisto della banca. Pd contro Visco sui derivati Mps

Domani l'audizione del governatore di Bankitalia, mercoledì tocca al banchiere

ANDREA GRECO, MILANO

La settimana più calda della commissione di inchiesta sulle banche vede il Pd protagonista, e nella posizione dei pugili spavaldi che mentre cercano il colpo del ko devono badare a non incassarlo. Domani c'è l'occasione di "darle", al governatore Ignazio Visco su cui si scaricheranno le accuse di vigilanza inefficace sulle banche crollate; ma dopodomani tocca non prenderle, nell'audizione di Federico Ghizzoni che per la prima volta parlerà del ruolo di Maria Elena Boschi nel proporre nel 2014 a Unicredit l'acquisto di Banca Etruria, istituto in dissesto e dove in ruoli apicali operavano padre e fratello della ministra delle riforme di Renzi.

Il banchiere Ghizzoni è un galantuomo all'antica, rispettoso delle istituzioni: per questo in primavera, dopo che Ferruccio de Bortoli in *Poteri forti (o quasi)* aveva scritto della richiesta di Boschi a Ghizzoni, disse a *Repubblica*: «In Parlamento, non sui giornali, risponderò a tutte le domande. Non si può mettere in mano a un privato cittadino la responsabilità della tenuta

di un governo. È un caso della politica, sarebbe suo dovere e responsabilità risolverlo». In questi giorni l'ex ad di Unicredit è rintanato tra Milano e l'amata Val Trebbia: chi gli ha parlato ritiene che confermerà i colloqui con Boschi su banca Etruria, ma senza aver ricevuto pressioni.

Il senso istituzionale potrebbe portare Ghizzoni a sfumare i toni: anche se all'epoca il banchiere non gradì quei toni, perché la ministra – sostengono ambienti finanziari – aveva mostrato i galloni governativi. Tra l'altro in quei mesi Ghizzoni era vulnerabile: Unicredit stentava e alcuni soci volevano un ricambio (sarà confermato ad aprile 2015, ma sostituito un anno dopo). Boschi, che ha querelato de Bortoli in sede civile, il 9 maggio scorso ha detto: «Non ho mai chiesto a Ghizzoni, né ad altri, di acquistare Banca Etruria. L'ho incontrato come tante altre personalità del mondo economico e del lavoro ma non ho mai avanzato una richiesta di questo genere». L'ex ministra anzi conferma che gli incontri con Ghizzoni furono molti, anche dopo il commissariamento di Etruria. Frattanto sono emersi due "incontri" simili. Nel marzo 2014 con i vertici di Veneto banca in missione a Laterina, proprio in casa del padre Pier Luigi Boschi, per valutare se e co-

me dimettersi dopo i diktat di Bankitalia ai vertici di Arezzo e Montebelluna. In aprile 2014 con il presidente della Consob Giuseppe Vegas, su richiesta di Boschi: «Mi venne prospettato un quadro di preoccupazione per il rischio che Etruria fosse incorporata nella Vicenza», ha detto Vegas ai commissari.

In Via Nazionale la soglia di attenzione è alta. Il governatore prepara un intervento istituzionale, in cui dettaglierà i problemi delle banche per motivarne la corretta vigilanza, in modo «piano e coerente» con quanto già detto dal capo degli ispettori Carmelo Barbagallo, dice un portavoce. Il veleno nella coda potrebbero essere le domande dei commissari. Specie quelli Pd, che affilano le lame per chiedere al governatore dei presunti «ostacoli alla vigilanza» su Mps costituiti dai finti Btp e veri derivati di Alexandria (tesi smontata dai giudici di Firenze) e dei convertibili Fresh, delle carenti comunicazioni alla Consob sulle ispezioni, della moral suasion per far finire Etruria e Veneto banca sotto Vicenza. Per cui si potrebbe chiedere di audire altri ex banchieri veneti per confermare quanto detto dall'ex ad Vincenzo Consoli sulle pressioni di Barbagallo perché Veneto banca andasse a nozze con Gianni Zonin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché il Pd in commissione rischia molto

EMANUELE LAURIA

● Cos'è la commissione banche?

È un organismo bicamerale, composto da 20 fra deputati e senatori, istituito con una legge della scorsa primavera: ha il compito di indagare sulle responsabilità dei fallimenti bancari e sui legami tra politici, controllori e dirigenti bancari.

● Perché è finita sotto i riflettori?

Soprattutto perché ha affrontato il caso di Banca Etruria, l'istituto liquidato per insolvenza nel novembre del 2015, di cui è stato vicepresidente Pier Luigi Boschi, padre della sottosegretaria Maria Elena Boschi.

● Quali le accuse a Maria Elena Boschi?

L'accusa rivolta dall'opposizione all'esponente renziana è quella di aver fatto pressioni su organi istituzionali, in forza del suo ruolo, per evitare che Etruria venisse assorbita dalla Popolare Veneta. Una soluzione, questa, osteggiata dal cda dell'istituto aretino nel quale sedeva Boschi senior.

● Cos'è emerso dalle ultime audizioni?

Giovedì il presidente di Consob Giuseppe Vegas ha detto che nell'aprile del 2014 parlò in diverse occasioni del futuro di Banca Etruria con la Boschi. Vegas ha raccontato che l'allora ministra si mostrò preoccupata per la possibile acquisizione di Etruria da parte della Popolare di Vicenza. Vegas ha precisato che «non c'è stata pressione ma solo l'esposizione di un fatto». Secondo diversi esponenti dell'opposizione Maria Elena Boschi avrebbe comunque mentito al Parlamento, il 18 dicembre 2015, nel discorso che tenne per rispondere alla sfiducia nei suoi confronti e quindi dovrebbe dimettersi. La sottosegretaria ha detto che si è trattato di un interessamento istituzionale, senza alcun favoritismo verso la sua famiglia. Ricordando che il governo ha commissariato il cda di Etruria.

● Quali le prossime insidie in commissione per Boschi e il Pd?

Attenzione rivolta, domani e mercoledì, alle audizioni di Vincenzo Visco (Bankitalia) e dell'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni: quest'ultimo dovrà chiarire se è vero, come ha scritto Ferruccio de Bortoli, che la Boschi gli chiese di valutare una possibile acquisizione di Etruria. Circostanza sempre smentita dall'ex ministra.

● Quali possono essere le conseguenze politiche?

Se le prossime audizioni evidenziassero responsabilità della Boschi avrebbe nuovo vigore l'attacco degli avversari dell'ex ministro ma soprattutto di Renzi. E riprenderebbe quota l'ipotesi di dimissioni o di una non ricandidatura del sottosegretario, per evitare che il caso comprometta la campagna elettorale del Pd.